



Giornalismo, multimedia, idee

[Multimedia](#) [Inchieste](#) [Interviste](#) [Giornalismi](#) [Esteri](#) [C](#)

Drola, il rugby "buffo" de Le Vallette

Sport Sport

Una campagna acquisti unica per costruire la squadra di rugby più strana della storia, La Drola, il "quindici" dei detenuti del carcere di Torino che partecipa al campionato di Serie C regionale. Il mercato è stato condotto da **Walter Rista**, giocatore della nazionale sul finire degli anni '60 e fondatore della onlus Ovale oltre le sbarre.

«L'idea è nata dopo una partita dimostrativa che due squadre di Torino hanno giocato all'interno della struttura penitenziaria nel 2010. Più dell'80% dei detenuti-spettatori gradì l'iniziativa e il direttore del carcere mi disse: "E facciamola 'sta squadra". È iniziato tutto così», dice l'ex azzurro. In poco più d'un anno, con Piero Buffa, a capo della casa circondariale Lorusso e Cutugno, Rista organizza la nuova avventura grazie alla sponda del Comune di Torino e della Federazione Italiana Rugby. Parte un bando di reclutamento nazionale e La Drola, che in dialetto piemontese vuol dire "la cosa buffa", viene allestita e iscritta al campionato federale di Serie C. Primo caso in Italia, forse unico anche in Europa. «La squadra è composta per metà da nordafricani, molti altri atleti sono rumeni, polacchi e colombiani. Più cinque italiani», spiega Rista.

Ai rugbisti-detenuti è dedicato un intero blocco del padiglione Arcobaleno - la sezione di custodia attenuata del carcere - condividendo celle più spaziose delle altre. Sono loro a montare e smontare i pali delle porte e a provvedere autonomamente a lavare le divise. Un modo per fare gruppo anche fuori dal campo, dove la squadra si allena due volte al giorno dal lunedì al mercoledì e svolge richiami nei giorni seguenti per avvicinarsi al meglio ai match, giocati sempre di sabato e "in casa". «I nostri giocatori non possono abbandonare il carcere; le gare sono di sabato per non costringere le guardie carcerarie agli straordinari ogni domenica». Così, dal 22 ottobre, data dell'esordio in campionato, ogni sabato gli avversari varcano i cancelli portando con sé la curiosità di giocare tra torrette e alte colate di cemento contro una squadra che sembra "il resto del mondo". Ma quando si scende in campo, è rugby vero. Ci si mena come da dna di questo sport prima del rito del terzo tempo, dove però sono banditi gli alcolici. Da Le Vallette, qualcuno è anche uscito sconfitto. La Drola, infatti, è attualmente ottava e precede in classifica altre tre formazioni. «Al termine della prima vittoria, la squadra stava rientrando nel blocco delle docce. All'altezza dell'ingresso ha inscenato una haka improvvisata, ballando e gridando. Tutti gli agenti sono accorsi pensando al peggio, poi hanno capito e sono scoppiati a ridere», racconta Rista. «In cima alla lista dei momenti magici - aggiunge - metto la spontaneità di un agente nel chiamarli "ragazzi" mentre era al telefono con il direttore. Per tutti, qui, loro sono sempre stati "i detenuti"».

La Drola è allenata da Stefano Rista, figlio di Walter, che sarà chiamato a dare sviluppo e continuità tecnica. Il protocollo d'intesa ha durata biennale ed è rinnovabile, e quasi tutti i giocatori dovranno scontare pene definitive: gli ingredienti per dare un futuro a La Drola ci sono tutti. Anzi, di recente è anche partito un corso allenatori di base all'interno del carcere. Ventisei detenuti, due agenti e don Andrea Bonsignore, il vice-allenatore, seguono le lezioni settimanali e a fine anno sosterranno l'esame per l'abilitazione. La palla sghemba sta raddrizzando vite dal passato difficile, portandole fuori dalla mischia selvaggia della delinquenza: «Chi partecipa al progetto - conclude Rista - è controllato periodicamente dai nostri assistenti e il feedback è positivo. Gli psicologi sostengono che da quando fanno sport sono molto più tranquilli». La meta più importante è già stata segnata.